IL SENATO ROMANO

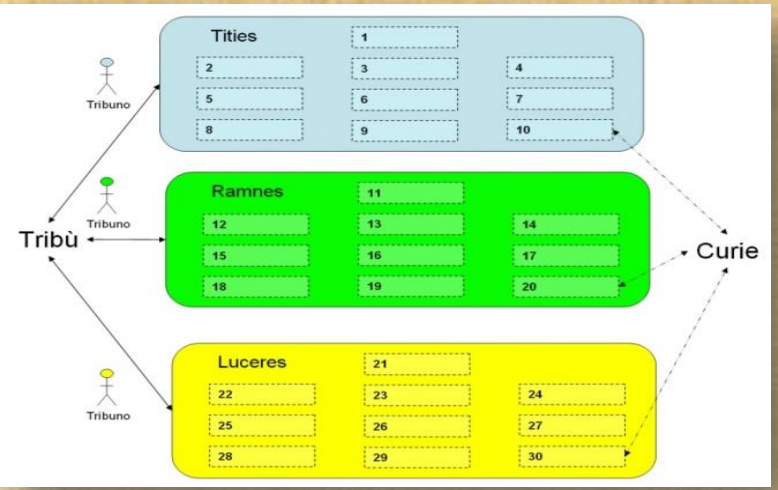
ROMANITAS

Indice

1 senato di Roma
2 origine
3 senato nell' età regia
4 senato nell' età repubblicana
5 potere, autorità e magistrature plebee
6 censore dittatore
8 convocazione
9 luogo delle assemblee
10 evoluzione in epoca imperiale
11 abito dei senatori
14 abbigliamento

Didattica - appunti sull' istituzione Senato di Roma – ricerche e immagini tratte dal web sono dei legittimi proprietari

IL SENATO ROMANO



Il termine Senato deriva dal latino *senex (vecchio)*.
Il Senato costituito da Romolo era strutturato secondo l'ordinamento tribale.
Le prime famiglie romane erano chiamate *gens* (clan).
Un comune patriarca, chiamato *pater*, era il capo della *gens*.
I senatori erano raggruppati in decurie.
Un senatore per ogni decuria era il rappresentante nei "*decem primi* ".

ROMANITAS

Un consiglio di anziani era conosciuto in Grecia già nell'età omerica, ma fu a Roma che il senato divenne l'istituzione fondamentale dello Stato.
La leggenda racconta che fu Romolo a decidere che il Senato fosse composto di 100 patrizi (patres).

Alla prima tribù dei *Ramnes*, si aggiunse una seconda tribù, quella dei Sabini, chiamata dei *Tities*, e, in seguito quella dei *Luceres*, abitatori del piano ai piedi del Palatino.
Con l'annessione delle altre due tribù (Tizi e Luceri) i *decem primi* dei Romani mantennero il privilegio di votare per primi e tra di loro era eletto il *princeps senatus*.

IL SENATO ROMANO

ROMANITAS

Alla morte di Romolo il popolo nominava il successore, con la ratifica dei *patres*.

Funzioni del Senato nell'età regia.
- Il re era ufficialmente eletto dal popolo, ma di fatto dietro indicazioni del Senato.
- Il re non era vincolato ad un consiglio del Senato, ma il crescente prestigio del Senato costrinse di fatto i primi quattro re a non trascurarne la valenza politica.
- Quando un re moriva, un membro del Senato (interrex) nominava un candidato che potesse succedere al precedente re.

Il numero dei senatori resta costante.

Responsabilità del Senato nell'età regia di Roma.
- consigliare il sovrano nelle decisioni da prendere.
- tenutario del potere esecutivo durante l'interregnum.
- organo legislativo insieme al popolo di Roma.

Il senato e il popolo erano coinvolti, con i comitia curiata, per le nuove leggi.

Eleggibilità.
Nel periodo regio era prerogativa del re nominare i membri del Senato.
Sotto il regno di Tarquinio Prisco furono investiti della dignità senatoriale anche i plebei, in numero molto limitato.
Con l'instaurazione della Repubblica e con la creazione delle magistrature, entrarono a far parte del Senato solo coloro che avevano rivestito almeno una delle magistrature previste dal *cursus honorum* (Liv. XXII, 49). Non mancarono senatori plebei ed il primo personaggio menzionato come fu Spurio Melio nel 439 a.C.

IL SENATO ROMANO

Il Senato romano con l'instaurazione della Repubblica nel 509 a.C. acquisì quell'*Imperium* che era stato dei re, attraverso i due consoli eletti per suffragio popolare nei comizi centuriati (richiamo alla costituzione spartana).

I consoli esercitavano il potere a turno e a giorni alterni, avvalendosi delle insegne di comando (toga pretesta e scorta dei littori).
Il ruolo del Senato acquisì importanza nella gestione della politica estera, di quella interna e nella nomina dei magistrati straordinari.

Il senato esercitò una funzione consultiva nel dare pareri ai magistrati, e intervenendo con l'*auctoritas*, per mezzo di Senatoconsulti, nella ratifica delle deliberazioni comiziali.
Nel corso del sec. III a. C., a tale ratifica si sostituì un controllo preventivo cui veniva sottoposto il progetto di deliberazione da sottoporre a una delle assemblee popolari.

Verso la fine della repubblica vennero talvolta deliberati *Senatus consultum ultimum* che sospendevano le libertà costituzionali.

Durante il principato, il Senato divenne fonte di diritto, esplicò funzioni giudiziarie, partecipò alla scelta del successore del principe; unitamente ai cavalieri si occupò della proposta e quindi della scelta dei più importanti magistrati, già esistenti in età repubblicana.

La funzione legislativa del Senato si esaurì nel corso del sec. III d. C.

ROMANITAS

IL SENATO ROMANO

POTERE, AUTORITA' E MAGISTRATI PLEBEI

ROMANITAS

Nei primi anni della repubblica fu istituita la funzione di tribuno della plebe con facoltà di veto, per limitare i potere del patriziato.
Con le leggi Licinie Sestie del 367a.C. i tribuni della plebe divennero magistrati a pieno titolo che potevano anche essere scelti per la carica a console.

Con le stesse leggi fu ampliato il numero dei titolari d'*imperium*, con l'affiancamento ai due consoli un collega minore, chiamato pretore.

Le cariche delle magistrature, rigorosamente di durata annuale, faceva sì che l'*auctoritas* fosse prerogativa del senato.
Per oltre tre secoli esercizio della supremazia del senato che si esprimeva nel "*cedant arma togae*" (*cedano le armi alla toga* - Cicerone).

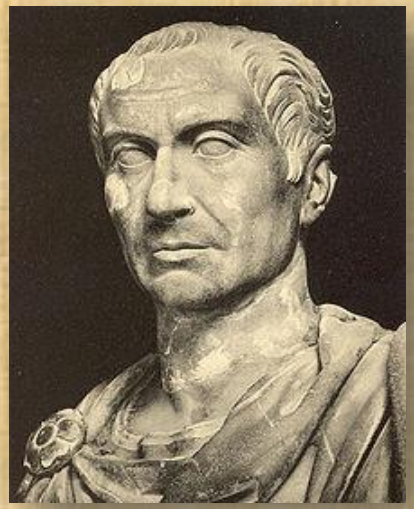
Nel caso in cui il potere fosse divenuto vacante, l'*imperium* tornava al senato sotto forma d'interregno.

Il senato perse prestigio e potere ai tempi di Mario e Silla, e durante il primo triumvirato.

Fazioni politiche presenti nella aristocrazia senatoria: "*optimates*" *rappresentava gli interessi dell' aristocrazia senatoria latifondista e i "populares" che rappresentava gli interessi della classe emergente borghese e ceti popolari.*

Il ruolo del senato nella Roma tardo repubblicana era cambiato radicalmente.

IL SENATO ROMANO



Le cariche di censore e dittatore non rientravano nel novero delle cariche annualmente rinnovate.
La coppia dei censori era eletta dai comizi centuriati.
La dittatura, che appare già alla fine del VI secolo, conservò sempre un carattere di magistratura straordinaria, anche se costituzionale, e tramontò definitivamente con la *lex Antonia* del 17 marzo del 44 a.C., all'indomani dell'uccisione di Cesare, l'ultimo dei dittatori "anomali".
Cesare, dittatore a vita, odiava il senato ma lo incrementò e vi immise persone prese dalle classi sociali inferiori.
Il numero dei senatori in alcuni casi superò le mille unità.

Fu Augusto con una serie di provvedimenti (lectiones senatus) ad effettuare una riforma che ne ridusse il numero a seicento. Augusto valutò la grande forza storica e sociale che il senato rappresentava, ne rialzò la dignità epurandolo di fatto dal controllo dello stato e gli assegnò funzioni importanti nel sistema di governo da lui fondato.
Il senato, come rappresentante del popolo romano, divenne nel principato la fonte della legittimità e il depositario della sovranità.
I provinciali che erano eletti senatori dovevano risiedere a Roma e non potevano recarsi nelle province di origine senza un permesso speciale del principe.
I giovani della *nobilitas*, dopo aver indossato la *toga virilis*, esercitavano un incarico iniziale, quale il tribunato militare, per passare poi alla questura, ciò consentiva loro di accedere al Senato ed iniziare la carriera politica (*cursus honorum*).
L'età per accedere al Senato era fissata intorno ai 31 - 32 anni. Augusto durante l'Impero fissò l'età minima a venticinque anni.
I senatori conservavano la carica per tutta la vita, salvo l'intervento del censore.

IL SENATO ROMANO

ROMANITAS

I senatori in teatro sedevano nell'orchestra, nei circhi erano loro riservati i primi posti, e nei banchetti pubblici in onore di Giove avevano posti assegnati.

Erano obbligati a partecipare alle assemblee fino a sessanta anni e non potevano esercitare alcun tipo di commercio e/o usura (regola disattesa attraverso la pratica dei prestanome).

EPOCA REPUBBLICANA

Per divenire Senatori occorreva avere esercitato una magistratura. Dapprima coloro che erano stati censori, consoli o pretori; in seguito fu aperto anche agli ex edili, tribuni della plebe e ex questori.
Ogni cinque anni i censori redigevano la lista ufficiale dei Senatori, integrando i posti vacanti.

Il Senato romano si riuniva solo in luoghi consacrati.
In questo periodo le principali funzioni del Senato furono:
- sacrale;
- militare;
- politica estera;
- costituzionale;
- legislativo;
- giurisdizionale;
- politica finanziaria.

IL SENATO ROMANO

ROMANITAS

Il potere senatoriale era comunque espressione del popolo con i magistrati eletti nei comizi centuriati. Dopo l'istituzione della censura, al censore in carica era concessa la facoltà aggiornare la lista dei senatori depennando i deceduti o gli indegni e aggiungendo i nominativi che ne avevano diritto (Liv. XXIII, 22).
I nuovi senatori designati dal censore ma non ancora iscritti nella lista, avevano il diritto di presenziare alle assemblee. Essi non potevano parlare e manifestavano la loro volontà spostandosi verso il settore indicato dai loro capi. Per questo erano chiamati *senatores pedarii*.

Secondo alcuni storici nel primo periodo repubblicano non era previsto il censo per accedere al Senato. Il censo fu introdotto, secondo alcuni scrittori, durante le guerre puniche, secondo altri nel corso dell'ultimo secolo della Repubblica. *Secondo alcuni Cesare fu il primo ad introdurre il censo, mentre Augusto con la sua riforma fissò in un primo momento un censo di quattrocentomila sesterzi, per poi alzarlo ad un milione.*

Convocazione e del Senato e presidenza di un magistrato fornito di tale diritto, il *ius agendi cum patribus* ossia il potere di convocare i *comìtia* e di riunire il senato.
Nelle deliberazioni dei comizi il magistrato doveva portare alla cittadinanza la proposta relativa (*ferre ad populum*) e riportare la deliberazione al Senato (*referre ad senatum*).

L' *auctoritas* del Senato si configurava giuridicamente nel Senatoconsulto.
Sistema di votazione *discessionem*: *pedibus in sententiam ire*.

La *patrum auctoritas* era dunque la ratifica delle deliberazioni comiziali da parte del Senato e contro di essa non era ammesso il veto dei tribuni della plebe.

IL SENATO ROMANO

LUOGO DELLE ASSEMBLEE

Il Senato romano si poteva riunire solo in luoghi consacrati.
Tuttavia altri luoghi come i templi o la casa del console venivano utilizzati quale *senaculum*.

ORDINAMENTO

In cima alla lista (*Album senatorium*) vi era il *princeps senatus*, il più anziano ed illustre dei senatori. Aveva la precedenza nelle discussioni e spesso influenzava la decisione finale.
Seguivano poi i consolari, i censorii, i pretorii, i tribunicii, gli edilicii e i questorii.
A volte il presidente (che era uno dei due consoli in carica) dava la precedenza al console designato per l'anno successivo. Nel periodo regio il senato veniva convocato dal *rex* oppure dal *praefectus urbi* dopo aver preso gli auspici.
Apertura sessione veniva quindi aperta pronunciando la frase di rito:
Quod bonum, faustum, felix fortunatumque sit populo Romano Quiritibus, fratibusque Arvalibus (Sia buona, propizia, felice, fortunata, salutare per il popolo romano, per i Quiriti, per i fratelli arvali).

Durante l'età repubblicana la facoltà di convocare il Senato venne trasferita alle magistrature curuli
Nel periodo imperiale, oltre che dell'imperatore, rimase facoltà dei consoli, dei pretori e dei tribuni convocare le assemblee.
- Assemblee regolari (*senatus legitimus*).
- Assemblee straordinarie (*senatus indictus*) potevano avvenire in qualsiasi altro giorno.

Augusto stabilì che le assemblee ordinarie dovevano aver luogo due volte al mese e valide con la presenza di almeno quattrocento membri.
La votazione avveniva per *numeratio* oppure per *discessio*.
Il senato esprimeva le proprie decisioni sotto forma del senatusconsultum (veri e propri verbali).

ROMANITAS

IL SENATO ROMANO

EPOCA IMPERIALE

ROMANITAS

Augusto fissò il numero dei Senatori a 600. Per diventare Senatori bisognava essere ex-magistrati e l'assunzione di cariche magistratuali dipendeva dal beneplacito imperiale. L'imperatore poteva inoltre introdurre in Senato persone da lui scelte con la procedura dell' *adlectio* (promozione a) e guidava la revisione delle liste dei Senatori (*lectio senatus*). L'imperatore aveva il diritto di convocare e presiedere il Senato, cosa che poteva essere fatta anche dal console e dal pretore.
In materia finanziaria il Senato conservava l'amministrazione dell' *aerarium populi Romani*, anche se il *fiscus* (tesoro) imperiale a mano a mano diventò sempre di più il vero tesoro dello Stato.

Con Costantino I venne creata una seconda capitale a Costantinopoli, con un proprio Senato. I rivolgimenti del V secolo (fra cui due sacchi di Roma e la definitiva caduta dell'Impero romano d'Occidente) diedero un colpo mortale a tale istituzione. Durante i regni di Odoacre e soprattutto di Teodorico il Grande il Senato funse da mediatore fra il patriziato romano e le vecchie classi dirigenti italiche, e i re e le aristocrazie guerriere dei popoli germanici.
Le guerre gotiche segnarono l'estinzione, anche fisica, delle élite che fino ad allora avevano costituito il nerbo di tale istituzione.

IL SENATO ROMANO

L'ABITO DEI SENATORI

ROMANITAS

La toga (da tegere - coprire) in epoca romulea veniva indossata direttamente senza tunica, cosa che ancora nel I secolo a.C. facevano i personaggi più attaccati alle antiche tradizione, tra i quali Catone Uticense. Questo indumento era già in uso presso gli Etruschi.
I senatori indossavano la toga sopra la tunica, che era realizzata con due pezzi di stoffa cuciti e lunga insieme fin sotto i polpacci, mentre una cinta la tratteneva ai fianchi. La tunica era generalmente priva di maniche o le aveva cortissime. I senatori delle antiche famiglie (patres) indossavano la tunica laticlavia, distinzione di dignità senatoriale, che consisteva in una larga striscia di porpora (clavus), applicata all'indumento frontalmente, che partiva all'altezza del collo fino al lato inferiore della tunica. (Ovidio, Svetonio, Plinio e Orazio (latum demisit pectore clavum, Sat. I .6 28).
I senatori dell'ordine equestre indossava la tunica angusticlavia, che consisteva in due fasce di porpora, più strette, applicate frontalmente sulla tunica (Ovidio in Tristia 4, 10, 29). Dagli scritti di autori latini e dalle statue, bassorilievi, sarcofagi ecc. si può ricostruire la forma ed il modo di indossare la toga.

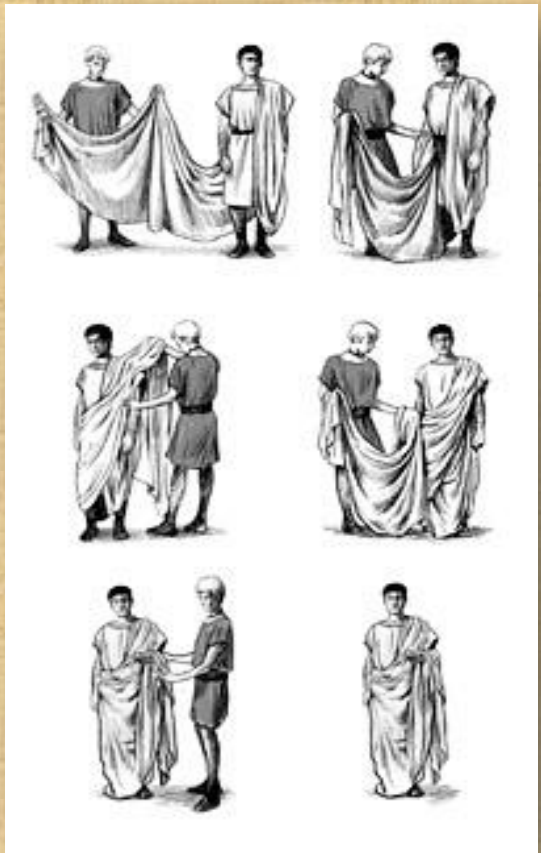
IL SENATO ROMANO

ROMANITAS

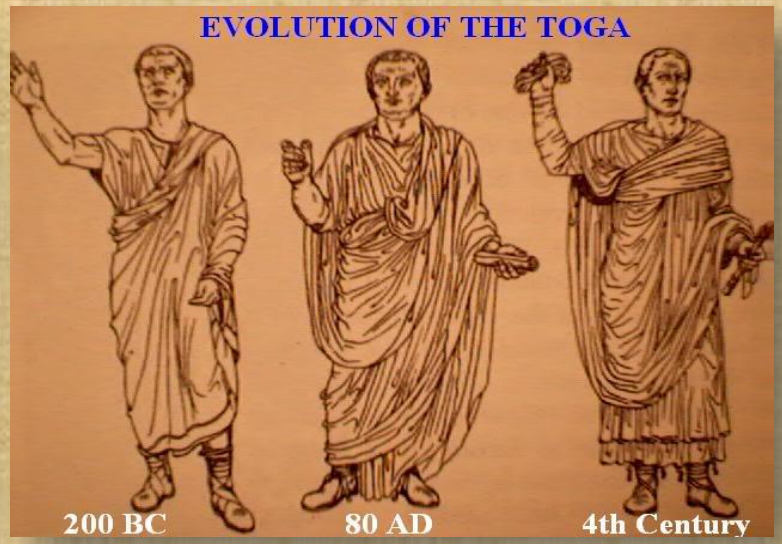
La toga era normalmente realizzata in lana, ma anche in lino e cotone. Era costituita da un unico pezzo di tessuto avente forma di un mezzo cerchio schiacciato. La forma ed il modo di indossare la toga subì variazioni nel corso dei secoli, adattandosi alle esigenze di costume. Nel periodo repubblicano essa era di forma quasi circolare e di dimensioni più ridotte, quindi più semplice da vestire.
Invece nel periodo fine repubblica e imperiale divenne molto ampia, lunga almeno tre volte l'altezza della persona, e larga due volte.
La toga era in sostanza l'abbigliamento ufficiale per tutti coloro che svolgevano attività importanti. Nel periodo imperiale la parte centrale dell'indumento era caratterizzato da ampie pieghe e rigonfiamenti che ricadevano in basso (sinus), mentre all'altezza della cintura veniva formato il cosi detto umbo o nodus, tirando fuori una parte di stoffa del primo lembo.

IL SENATO ROMANO

ROMANITAS



Orazio trovò sempre difficoltà nell'indossare la toga e diceva « toga dissidet impar, toga defluit », per questo motivo uno schiavo (vestiplicus), sin dalla sera precedente, disponeva le pieghe per rendere più semplice il lavoro nel giorno successivo.



IL SENATO ROMANO

ROMANITAS

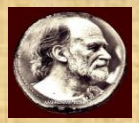
I senatori in epoca repubblicana e augustea indossavano i calcei, con quattro corregge in cuoio nero che partivano dalla suola e si allacciavano sul davanti due a due, fino ad oltre la caviglia.
Inoltre avevano una luna crescente in avorio quale ornamento di distinzione.
Orazio sul colore dice «nigris pellibus», mentre Cicerone di un amico divenuto senatore dice « mutavit calceos ».

Successivamente i senatori indossarono anche i calcei mullei che erano stivaletti di colore rosso squamati (mullus - colore rosso).
I calcei rossi erano distinzione anche delle magistrature curuli.

IL SENATO ROMANO

ROMANITAS

Rappresentazione di una seduta del Senato: *Cicerone denuncia Catilina*, affresco del XIX secolo



Didattica - appunti sull' istituzione Senato di Roma – ricerche e immagini tratte dal web sono dei legittimi proprietari